



RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2017

ASPETTI TECNICO ECONOMICI RELATIVI AI COMPARTI NEI
QUALI OPERA IL GRUPPO ANB



RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2017

ASPETTI TECNICO ECONOMICI RELATIVI AI COMPARTI
NEI QUALI OPERA IL GRUPPO ANB

<i>indice</i>	<i>pag.</i>
barbabietola da zucchero	3
colza	8
girasole	12
soia	16
distribuzione seme	20
progetto biogas	20
biomasse per termocombustione	21
attività di divulgazione	22



BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

Molto positiva l'annata 2017, che ha visto la riapertura dello zuccherificio di San Quirico, investimenti per circa 38.200 ettari, ottime performance produttive e apprezzabili risultati economici.

Andamento colturale 2017




Dopo un inverno caratterizzato da scarsi apporti meteorici, le semine sono state effettuate su suoli ben preparati, in epoca mediamente anticipata, per lo più fra la seconda e la terza decade di febbraio. La fase di emergenza è stata contraddistinta da una prolungata siccità, protrattasi sino alla seconda decade di aprile. Dopo un significativo abbassamento termico, è seguita una fase di instabilità climatica, che è proseguita sino alla metà di maggio, con apporti meteorici in grado di soddisfare le esigenze contingenti della coltura ma non tali da ripristinare la normale dotazione del suolo. Le condizioni climatiche favorevoli hanno consentito di anticipare la chiusura dell'interfila, registrata ai primi di maggio per circa la metà delle colture. Dalla terza decade di maggio le temperature sono progressivamente lievitate sino a livelli di 36-38 gradi centigradi a fine giugno registrando, tuttavia, valori notturni ancora relativamente bassi. Dopo alcune difformi precipitazioni, a luglio le temperature sono lievitate sensibilmente, con massime di 37 gradi centigradi alla fine della prima decade. Successivamente alcune aree, in particolare la fascia nord orientale della pianura padana e in generale l'alto veneto, sono state interessate da precipitazioni che hanno rappresentato, localmente, condizione di ristoro per la coltura. Dalla fine di luglio le temperature hanno subito una nuova forte impennata, con massime prossime a 40 gradi centigradi nella prima decade di agosto. L'apparto fogliare, che nella fase precedente si presentava in condizioni mediamente buone, ha subito un forte impatto, con fenomeni di senescenza anticipata e registrando una forte recrudescenza della virulenza della cercospora. Il danno fogliare è risultato particolarmente significativo nelle colture non adeguatamente protette dalla malattia fungina e non opportunamente sostenute sotto l'aspetto idrico e nutrizionale. All'inizio della seconda decade di agosto alcune precipitazioni sono state concomitanti a eventi distruttivi, quali grandinate e trombe d'aria, che hanno interessato in particolare la fascia litoranea ferrarese e veneta. Le temperature si sono quindi velocemente rialzate sino a valori massimi di 30-35 gradi centigradi nella seconda parte del mese di agosto. Ai primi di settembre si è registrato un significativo abbassamento termico, con condizioni di instabilità climatica, protrattesi nelle prime due decadi del mese. Nell'ultima decade di settembre le giornate soleggiate hanno fatto rialzare le temperature, in particolare i valori diurni, con massime sino a 23-24 gradi centigradi. Il mese di ottobre ha fatto rilevare piovosità nella parte iniziale e clima soleggiato nella fase successiva, con temperature diurne superiori alla media stagionale, seppure con significativi abbassamenti termici notturni.

Investimenti 2017

L'annata 2017 ha visto la riapertura dello zuccherificio Sadam di San Quirico, ubicato in provincia di Parma e la conferma dell'operatività dei due stabilimenti Co.Pro.B., ubicati a Minerbio, in provincia di Bologna e a Pontelongo, in provincia di Padova. Complessivamente, la superficie coltivata a barbabietola da zucchero del 2017 è stata pari a poco meno di 38.000 ettari. Da un raffronto con l'annata precedente, che ha registrato circa 32.300 ettari, nella campagna 2017/18 si rileva un significativo aumento delle superfici a bietola (oltre il 17%), che riporta i valori dell'ettarato vicini a

quelli della campagna 2015/16.

Tab. 1 - Comparto bieticolo nazionale dal 2015 al 2017

annate	2015	2016	2017
società saccharifere	2	1	2
zuccherifici operativi	3	2	3
<ul style="list-style-type: none"> ● Eridania S. Quirico ● Co.Pro.B Pontelongo ● Co.Pro.B Minerbio 			
ettari coltivati	38.124,44	32.295,02	37.971,62

Campagna bieticolo saccharifera 2017/18

Presso lo zuccherificio Co.Pro.B. di Minerbio, la campagna bieticolo saccharifera 2017 è iniziata il 24 luglio e si è conclusa il 23 ottobre, dopo 92 giorni di conferimenti. Lo stabilimento Co.Pro.B. di Pontelongo ha avviato le consegne in data 28 luglio e ha chiuso la campagna il 27 ottobre, dopo 92 giorni di conferimenti. Lo zuccherificio Sadam di San Quirico ha iniziato i ricevimenti in data 1 agosto, concludendo le consegne in data 18 settembre, dopo 49 giorni di conferimenti. Il dato polarimetrico medio nazionale 2017 è stato pari al 15,33%, mentre la produzione media di radici si è attestata in circa 65 tonnellate per ettaro, per complessive 9,9 tonnellate di saccarosio per ettaro. Per il bacino emiliano Co.Pro.B., l'area più produttiva del 2017 è stata la parte orientale della provincia di Ferrara. Per il comprensorio veneto Co.Pro.B., i dati più performanti sono stati registrati nella zona ovest del padovano. Per il bacino Sadam, i migliori risultati produttivi dell'annata sono stati rilevati nel mantovano, nel bresciano e nel rodigino. Nel complesso i risultati produttivi sono stati ottimi, con elevate rese di radici e apprezzabili livelli polarimetrici che hanno, tuttavia, registrato una significativa flessione nella parte finale della campagna.

Tab. 2 - Dati riepilogativi per società - campagna bieticolo saccharifera 2017/18 - fonte ABSI

stabilimenti	Eridania Sadam S. Quirico	Co.Pro.B Pontelongo	Co.Pro.B Minerbio	Totale
Superficie investita (ha)	5.885,770	12.106,102	19.979,750	37.971,622
Peso lordo (t)	392.366,800	969.959,450	1.365.398,030	2.727.724,280
Peso netto (t)	350.876,824	882.851,802	1.219.839,158	2.453.567,784
Data apertura	1 agosto	28 luglio	24 luglio	-
Data di chiusura	18 settembre	27 ottobre	23 ottobre	-
Giorni di lavorazione	49	92	92	-
Tara media (%)	10,57%	8,98%*	10,66%*	10,05%



Polarizzazione media (%)	15,56%	14,76%	15,68%	15,33%
Prod. unitaria radici (t/ha)	59,61	72,93	61,05	64,62
Pr. unit. saccarosio (t/ha)	9,27	10,76	9,57	9,91
Produz. tot. Saccarosio (t)	54.585,547	130.290,656	191.263,967	376.140,170
Resa industriale (%)	79,03%	81,52%		81,15%
Pr. zucchero nazionale (t)	43.137,759	133.283,907	128.832,192	305.253,858
Pr. zucchero per conto (t)	-	-		-
Pr. zucchero totale (t)	43.137,759	262.116,099		305.253,858
Prod. Unit. zucchero(t/ha)	7,329	8,169		8,04

* Per Co.Pro.B il valore di tara è comprensivo della terra di restituzione.

Tab. 3 - Confronto dati riepilogativi campagne bieticolo saccarifere 2016/17 - 2017/18 - fonte ABSI

		2016/17	2017/18	delta %
Superfici (ha)		32.295,020	37.971,622	17,58%
Bietole (t)	lavorate lorde	2.290.898,69	2.727.724,280	19,07%
	lavorate nette	2.046.275,52	2.453.567,784	19,90%
Tara media (%)		10,68%	10,05%	-5,90%
Polarizzazione media (%)		14,83%	15,33%	3,37%
Saccarosio lavorato (t)		303.557,545	376.140,170	23,91%
Zucchero per conto (t)		39.842,302	-	-100,00%
Zucchero prodotto (t)		293.701,001	305.253,858	3,93%
Resa industriale su saccarosio lavorato (%)		83,63%	81,15%	-2,96%
Bietole lorde lavorate per ettaro (t/ha)		70,94	71,84	1,27%
Bietole nette lavorate per ettaro (t/ha)		63,36	64,62	1,98%
Saccarosio lavorato per ettaro (t/ha)		9,4	9,91	5,39%
Zucchero prodotto per ettaro (t/ha)		7,86	8,04	2,27%

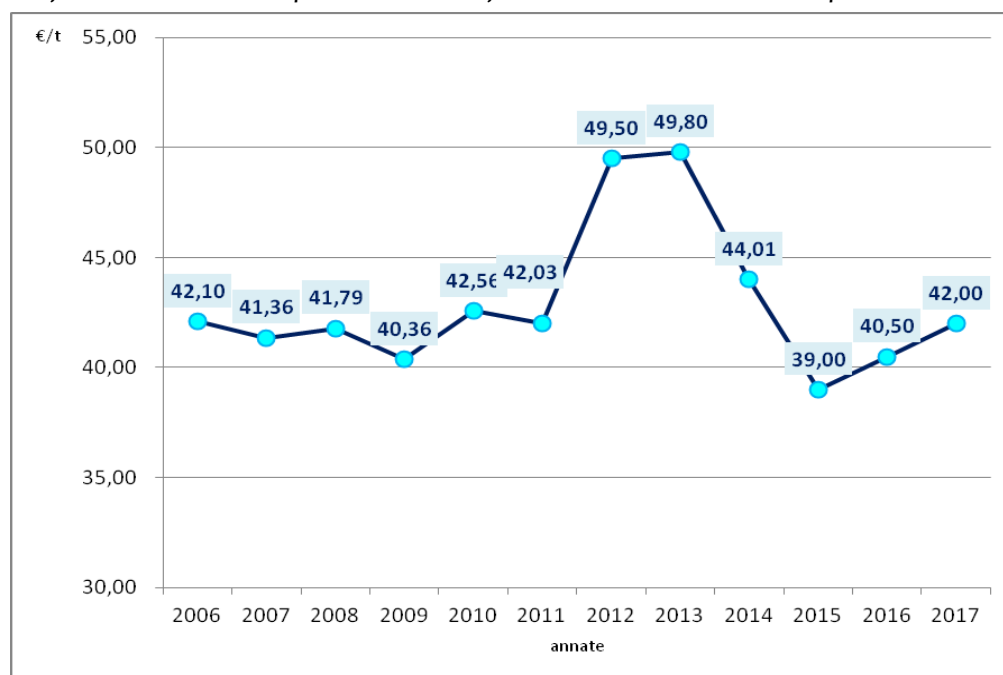
Da un raffronto con i dati della precedente annata, si registra un significativo aumento delle superfici investite, pari a quasi il 18%. Analizzando i parametri di laboratorio, rispetto al 2016, il valore di tara media appare in flessione e si registra un apprezzabile miglioramento del valore polarimetrico. Rispetto al 2016, appare leggermente più performante anche il parametro quantitativo. Si registra, pertanto, un miglioramento significativo del valore produttivo complessivo, identificato nel parametro "saccarosio prodotto per unità di superficie" (+5,39%). Nonostante l'azzeramento della quota prodotta "per conto" e la flessione della resa industriale media (-2,96%), l'aumento delle superfici investite e i buoni dati produttivi hanno consentito di consolidare una leggera crescita della produzione nazionale di zucchero (+3,93%). Si registra, inoltre, un contenuto aumento della produzione di zucchero per unità di superficie (+2,27%). Dati ABSI.

Prezzi 2017/18

Nell'annata 2017/18 il prezzo di riferimento per i bieticoltori conferenti presso gli stabilimenti Coprob è

stato pari a 42,00 euro per tonnellata. Tale valore è riferito al 16% di polarizzazione ed è comprensivo dell'importo relativo alla valorizzazione energetica delle polpe di spettanza, dell'importo medio calcolato relativo all'articolo 52, del premio triennale, del contributo alla semina e del contributo alla filiera per la sterratura. La "produzione lorda vendibile (PLV)" media del 2017 dei produttori Co.Pro.B. si è attestata in circa 2.530 euro per ettaro. Il prezzo bietola dei produttori Sadam nel 2017 si è attestato in 43,50 euro per tonnellata. Tale valore è riferito al 16% di polarizzazione ed è comprensivo dell'importo relativo alla valorizzazione energetica delle polpe di spettanza e dell'importo medio calcolato relativo all'articolo 52. La "PLV" media del 2017 dei produttori Sadam si è attestata in oltre 2.480 euro. Per entrambe le società, gli importi indicati sono al netto della tassa sulla produzione, in quanto non più dovuta a partire dalla campagna 2017. Nel complesso, il livello medio di "PLV" si è attestato in oltre 2.520 euro per ettaro, ma sono state raggiunte anche punte superiori a 3.500 euro per ettaro. Questi valori collocano la barbabietola da zucchero come la coltura più remunerativa fra le specie di pieno campo. Il bilancio dell'annata appare, quindi, decisamente positivo, nonostante condizioni climatiche, in particolare estive, tutt'altro che favorevoli, che hanno penalizzato fortemente gli esiti produttivi di tutte le altre specie a ciclo primaverile estivo.

Graf. 1 - Andamento del prezzo bietola riferito alla società Co.Pro.B. - periodo 2006-2017



Prezzi comprensivi di tutte le componenti (valorizzazione polpe, aiuto accoppiato, premi triennale, contributo semina). I valori precedenti al 2017 sono al lordo della tassa sulla produzione (0,78 €/t rif. 16 % pol.), non più applicata a partire dalla campagna 2017/18.

Prospettive 2018

La raccolta delle offerte di coltivazione 2018 si è svolta in un contesto caratterizzato dal crollo del prezzo dello zucchero rispetto ai valori dell'anno precedente, in conseguenza dalle vicende contingenti sul mercato mondiale e comunitario. A livello mondiale, per la campagna 2017/18, l'ISO - International Sugar Organization - ha previsto un surplus produttivo di 5,15 milioni di tonnellate,



pronosticando una condizione di eccedenza produttiva anche per il 2018/19. Questo esubero non è compensato dal lieve aumento dei consumi (+1,6% su base annua). Sul fronte delle valute, le monete dei grandi produttori mondiali di zucchero tendono a perdere valore nei confronti del dollaro che subisce, invece, una svalutazione nei confronti dell'euro. Nell'ambito dell'Unione Europea, dal 1 ottobre 2017 si è concluso il "regime delle quote di produzione" dello zucchero ed è decaduto il "prezzo minimo" di riferimento. Queste condizioni hanno aumentato la competitività delle industrie saccarifere nord europee, indotte ad abbassare il prezzo della materia prima per trovare nuovi livelli di marginalità e favorire le esportazioni all'interno e all'esterno dell'Europa. Lo scorso febbraio, l'Osservatorio dello zucchero della Commissione Europea ha confermato l'aumento del volume della produzione UE "a 28" a 20,6 milioni di tonnellate di zucchero, che rappresentano una crescita del 45%, rispetto ai 14,2 milioni di tonnellate della scorsa campagna. Si prevedono, inoltre, esportazioni UE sul mercato mondiale triplicate (da 1,64 a 4,8 milioni di tonnellate), mentre le importazioni subiranno quasi un dimezzamento, scendendo a 1,86 milioni di tonnellate. Tutti questi eventi contribuiscono, unilateralmente, a creare condizioni per una forte flessione del prezzo dello zucchero, che si riverbera pesantemente sulla valorizzazione della barbabietola da zucchero in Italia. Le associazioni bieticole e le società saccarifere nazionali hanno profuso il massimo impegno nel perseguire le migliori condizioni di valorizzazione, attivando tutte le risorse disponibili per garantire un prezzo compatibile con la redditività agricola. Nonostante un prezzo industriale necessariamente più basso rispetto a quello dell'annata 2017/18, è stata confermata la possibilità di fruire di un aiuto accoppiato equivalente a circa 8 euro per tonnellata bietola, unitamente alla consueta valorizzazione delle polpe surpressate mediante la trasformazione energetica. Si confida, inoltre, di integrare il prezzo con interventi del "fondo bieticolo nazionale" e con contributi regionali da parte del Veneto e dell'Emilia Romagna. L'Accordo Interprofessionale Sadam, sottoscritto in data 29 dicembre 2017, ha previsto, inoltre, la possibilità di integrare il prezzo bietola con un premio derivante dall'eventuale riqualificazione del prezzo dello zucchero, al superamento della soglia contrattualmente prefissata di 400 euro per tonnellata. Nonostante il contesto attuale lasci poco spazio a previsioni ottimistiche, la grande volatilità dei prezzi sul mercato dello zucchero e i valori medi degli ultimi cinque anni, significativamente più elevati rispetto al minimo riscontrato contestualmente alla sottoscrizione dell'intesa interprofessionale, non escludono la possibilità di un'integrazione della quotazione minima della bietola. Come ufficializzato dalla campagna 2017, sul prezzo bietola non sarà più applicata la tassa sulla produzione, di 0,78 euro per tonnellata al 16% di polarizzazione. Le ottime prospettive produttive della barbabietola da zucchero, i benefici agronomici della coltura, la consapevolezza del valore della continuità e della diversificazione produttiva, in un contesto di forte volatilità delle quotazioni dei prodotti agricoli, hanno orientato la maggior parte dei bieticoltori alla riconferma delle sottoscrizioni. Le offerte di coltivazione 2018 della società Coprob si sono attestate in circa 31.000 ettari, mentre nel bacino Sadam si sono raccolti impegni su circa 6.000 ettari, per complessivi circa 37.000 ettari contrattati. La partenza della coltura è stata, tuttavia, ostacolata dal significativo abbassamento termico registrato alla fine di febbraio, che ha compromesso gravemente le colture seminate precocemente. Le semine successive sono state ostacolate dalle persistenti precipitazioni, che hanno lasciato brevi finestre temporali per l'esecuzione di semine ritardate effettuate, in larga misura, nell'ultima decade di marzo e protrattesi sino alla prima decade di aprile. A seguito di tali eventi climatici, si stimano investimenti pari a circa 29.500 ettari nel comprensorio Co.Pro.B. e pari a circa 5.100 ettari nel bacino Sadam, per complessivi circa 34.600 ettari coltivati.



COLZA

Annata 2017 caratterizzata da un aumento degli investimenti, da una lieve crescita delle rese unitarie e da quotazioni in leggera flessione.

Andamento colturale 2017

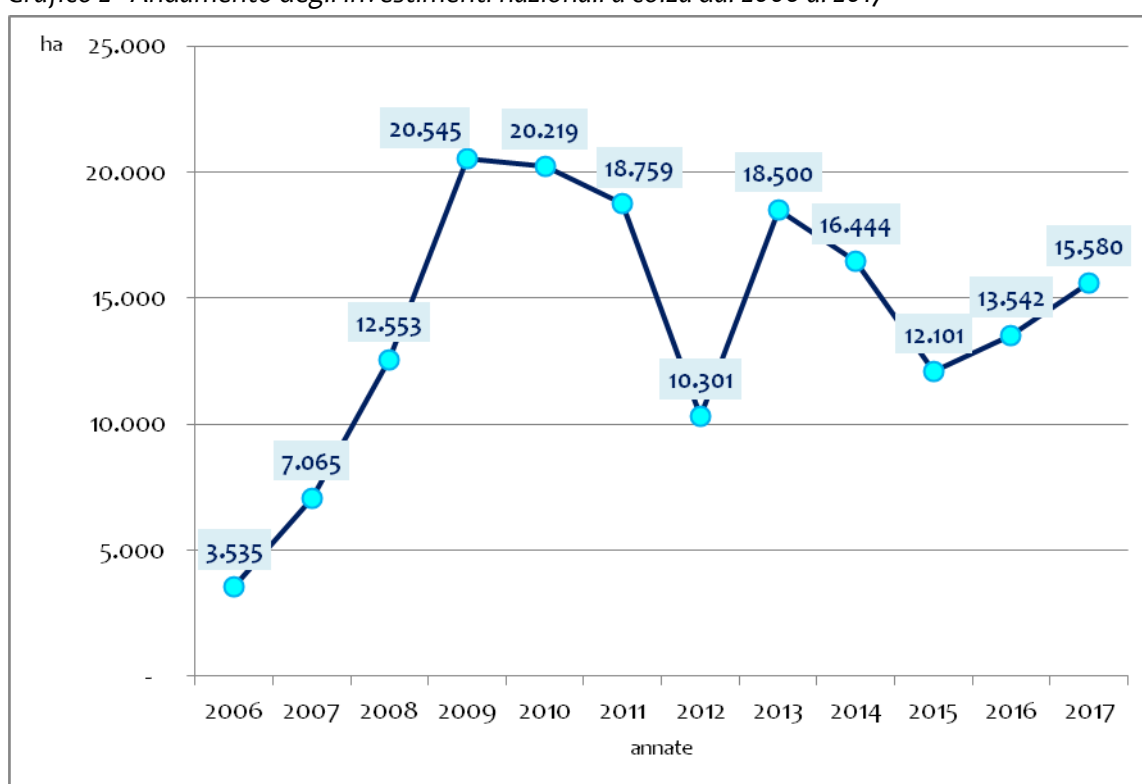
Le semine 2016 si sono svolte, in linea generale, in condizioni ottimali sotto il profilo pedologico, seppure in epoca leggermente ritardata. Per la maggior parte delle colture, infatti, le semine sono state effettuate nell'ultima settimana di settembre, dopo le precipitazioni di metà dello stesso mese. Il periodo successivo alle semine è stato caratterizzato da una discreta piovosità, che ha favorito un'emergenza sollecita e un'efficace attivazione dei diserbanti residuali distribuiti nella fase di pre emergenza. Nella fase pre invernale alcune colture hanno registrato fallanze, indotte da contingenti difficoltà di emergenza. La stagione invernale è stata caratterizzata da esigue precipitazioni, mentre le temperature sono apparse sostanzialmente allineate alle medie del periodo. Dopo un inverno poco piovoso, anche la ripresa vegetativa è stata contraddistinta da assenza di precipitazioni, protrattasi sino alla seconda decade del mese di aprile. Tutte le fasi fenologiche comprese fra la ripresa vegetativa e il compimento della fecondazione sono state, pertanto, caratterizzate da condizioni di scarsa disponibilità idrica. Il monitoraggio effettuato nella fase antecedente l'antesi ha fatto, sovente, registrare una significativa presenza di "meligete", insetto che si nutre a spese dell'abbozzo fiorale. La presenza del parassita oltre i livelli di soglia ha suggerito l'opportunità di effettuare un intervento insetticida, che ha permesso di contenere anche i danni indotti dalla presenza di altri fitofagi, quali punteruolo e cecidomia. La fioritura è iniziata a fine marzo e si è protratta sino all'arrivo delle precipitazioni nella terza decade di aprile. Questi apporti meteorici sono risultati di entità molto irregolare e concomitanti ad un significativo abbassamento termico, con minime prossime o al di sotto di zero gradi centigradi. L'instabilità climatica è proseguita con intermittenti piogge sino alla metà di maggio. Questa disponibilità idrica è risultata provvidenziale per sostenere la coltura nella fase iniziale della formazione delle silique. Dall'inizio della terza decade di maggio, sino alla chiusura del ciclo colturale, sono state registrate condizioni di siccità con temperature massime progressivamente lievitate a 30 gradi centigradi a inizio giugno e a 35 gradi centigradi a metà giugno. La raccolta è iniziata nei primi giorni della seconda decade di giugno, in concomitanza con l'apertura dei ricevimenti presso i principali spremitori. Le particolari condizioni climatiche hanno indotto un'accelerazione dei processi di maturazione, che si sono svolti, tuttavia, sovente in modo difforme. In particolare nella fase iniziale di conferimento, sono state frequentemente rilevate piante con la parte apicale fortemente essiccata, prossima alla deiscenza, mentre i palchi più bassi contenevano silique ancora verdi. Anche il diametro del seme è apparso visivamente più piccolo della norma e talora striminzito. La fase di raccolta è stata in larga misura concentrata nella seconda decade del mese di giugno.

Investimenti 2017

I dati Istat 2017 indicano investimenti nazionali a colza su 15.580 ettari, con un aumento del 15% rispetto ai 13.542 ettari del 2016. Quest'ultimo parametro ha rappresentato un aumento di oltre il 18% rispetto ai 12.101 ettari del 2015. La superficie 2017 risulta, tuttavia, in calo rispetto al dato del 2014, attestatosi a 16.444 ettari e rispetto ai 18.550 ettari dell'annata 2013 - vedere grafico n. 2. Sempre in base ai dati Istat 2017, le regioni più rappresentative per gli investimenti a colza sono: Lombardia, con quasi 3.800 ettari

e Veneto, con oltre 3.100 ettari. Rispetto alla precedente annata, queste due regioni registrano un aumento degli investimenti, rispettivamente, del 58% e del 54%. L'Emilia Romagna con oltre 2.000 ettari, registra un lieve aumento delle superfici (+3%) rispetto al 2016, mentre il Piemonte, con 2.300 ettari fa rilevare un moderato calo degli investimenti (-7%) rispetto alla precedente annata. Stabili gli investimenti in Friuli Venezia Giulia, di poco superiori a 400 ettari. Analizzando le regioni più rappresentative per la colza nel centro Italia, in Toscana (poco più di 1.150 ettari) si rileva una lieve flessione degli investimenti (-2%) rispetto al 2016, nel Lazio (1.050 ettari circa) si rileva una diminuzione di circa il 5% dell'ettarato, mentre in Umbria si rileva un calo del 56%. Quest'ultima regione, Marche, Basilicata rappresentano, ciascuna, investimenti a colza prossimi a 500 ettari. Dati Istat.

Grafico 2 - Andamento degli investimenti nazionali a colza dal 2006 al 2017



Dati produttivi 2017

In base ai dati Istat, la produzione complessiva nazionale di colza 2017 è stata pari a circa 42.350 tonnellate, valore in aumento rispetto alle 35.400 tonnellate circa del 2016 e alle 28.600 circa del 2015. Il dato produttivo 2017 risulta sostanzialmente allineato alle oltre 42.100 tonnellate del 2014 e di poco superiore alle 40.600 tonnellate del 2013. Il parametro produttivo unitario medio nazionale, calcolato sempre sulla scorta dei dati Istat, è pari a 2,7 tonnellate per ettaro. Tale valore risulta in aumento rispetto alle circa 2,6 tonnellate per ettaro del 2016 e alle 2,4 tonnellate per ettaro del 2015 e coincide con il livello produttivo medio 2014, mentre risulta significativamente più performante del dato del 2013, attestatosi in 2,2 tonnellate per ettaro. Analizzando i singoli contesti produttivi territoriali, le migliori performance si registrano in Friuli Venezia Giulia (3,7 tonnellate per ettaro), nel Veneto (3,6 tonnellate per ettaro) e in Emilia Romagna (3,4 tonnellate per ettaro). Nella pianura padana occidentale si rilevano livelli produttivi medi meno performanti: circa 3 tonnellate per ettaro in

Lombardia e 2 tonnellate per ettaro nella regione Piemonte. Come rilevato anche nelle precedenti annate, i parametri quantitativi unitari sono contraddistinti da una forte eterogeneità, riscontrata sia fra le diverse aree di produzione, sia nell'ambito dei singoli comprensori. Dati Istat.

Tab. 4 - Investimenti e produzioni colza rilevati nell'annata 2017 e precedente - Dati Istat.

Province	2016			2017			delta 2016-2017	
	Superficie ha	Produzione totale t	Prod. unitaria t/ha	Superficie ha	Produzione totale t	Produzione unitaria t/ha	ha	t/ha
Piemonte	2.471	5.567,7	2,25	2.301	4.730	2,06	-6,9%	-8,8%
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	2.370	6.738,8	2,84	3.756	11.099,3	2,96	58,5%	3,9%
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino A. A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	2.037	7.302,4	3,58	3.128	11.140,7	3,56	53,6%	-0,6%
Friuli Ven. G.	434	1.666,0	3,84	434	1.616,1	3,72	0,0%	-3,0%
Emilia Rom.	1.602	5.772,3	3,60	2.048	7.015,1	3,43	27,8%	-4,9%
Toscana	1.189	2.101,4	1,77	1.164	2.318,5	1,99	-2,1%	12,7%
Umbria	1.023	2.331,4	2,28	450	705	1,57	-56,0%	-31,3%
Marche	577	1.105	1,92	547	1.067,8	1,95	-5,2%	1,9%
Lazio	1.105	1.703	1,54	1.052	1.710	1,63	-4,8%	5,5%
Abruzzo	6	1,8	0,30	10	10	1,00	66,7%	233,3%
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	7	18	2,57	7	15	2,14	0,0%	-16,7%
Puglia	195	380	1,95	155	325	2,10	-20,5%	7,6%
Basilicata	507	658,1	1,30	515	584,9	1,14	1,6%	-12,5%
Calabria	6	15	2,50	-	-	-	-100,0%	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	13	7,9	0,61	13	79	0,61	0,0%	0,0%
ITALIA	13.542	35.368,8	2,61	15.580	42.345,3	2,72	15,0%	4,1%

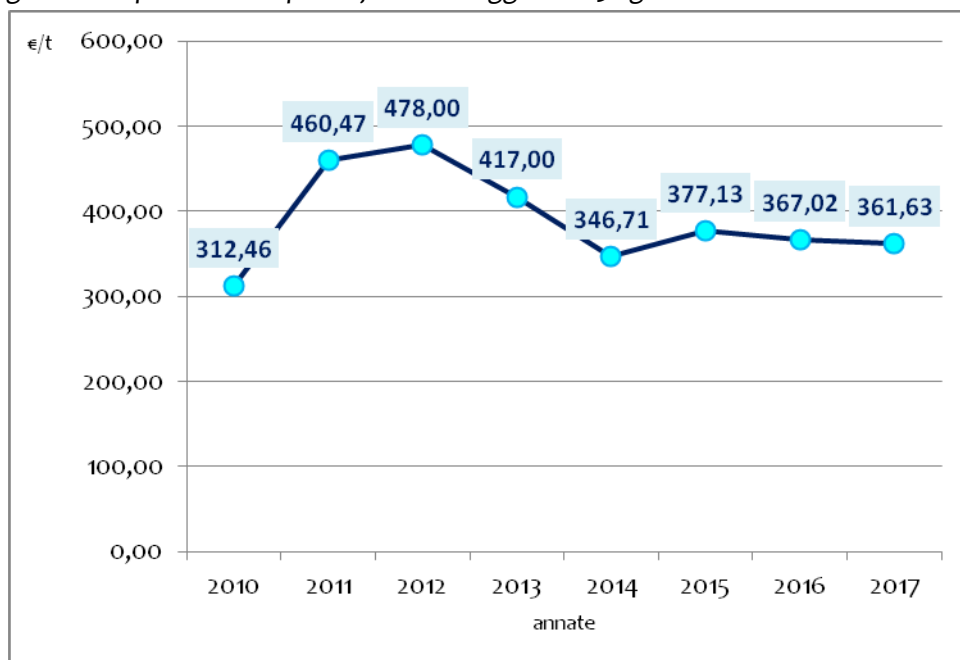
Le quotazioni 2017

Prendendo a riferimento la media delle quotazioni giornaliere “Matif future agosto” (vedere grafico successivo), relative al periodo compreso fra il 16 maggio e il 15 luglio, che rappresenta il parametro di riferimento dei contratti ANB COOP "a prezzo aperto", nel 2017 il valore si è attestato in 361,63 euro per tonnellata, cifra di poco inferiore ai 367,02 euro per tonnellata nel 2016 e ai 377,13 euro per tonnellata del 2015. Questi importi risultano in aumento rispetto alla quotazione 2014, attestatasi in 346,71 euro per tonnellata. I valori delle ultime quattro annate appaiono, tuttavia, in flessione rispetto al triennio 2011-2012-2013, che ha fatto registrare parametri pari, rispettivamente, a 460,47, 478,00 e 417,00 euro per tonnellata. Di tenore significativamente più basso è stata, invece, la quotazione del 2010, attestatasi a 312,46 euro per tonnellata. Vedere grafico n. 3 nella pagina successiva.

Grafico 3 - Andamento pluriennale quotazioni colza - riferimento Matif future agosto media valori



giornalieri periodo compreso fra il 16 maggio e il 15 agosto



Contratti ANB COOP 2017

Nell'ottica della diversificazione delle attività dell'associazione, all'indomani dell'introduzione della "Ocm zucchero" del 2006, il "Sistema ANB" si è fatto promotore della diffusione della colza, quale opportunità di diversificazione produttiva, in considerazione della valenza agronomica ed economica di questa crucifera. Dal 2007 è stata allestita una struttura commerciale e tecnica qualificata e sono stati programmati approfondimenti sperimentali, volti a dimostrare le reali opportunità della coltura e a individuare le migliori tecniche di coltivazione. La proposta contrattuale ANB Coop, è stata orientata nell'ottica della migliore valorizzazione del prodotto, prevedendo contratti di coltivazione diversificati in grado di soddisfare le esigenze dei produttori. L'offerta commerciale ha previsto formule di valorizzazione a "prezzo definito", che sono state proposte contestualmente alla fase di semina per quantitativi plafonati e formulate giornalmente durante le fasi successive del ciclo produttivo. L'opzione che ha trovato maggiori adesioni è la formula a "prezzo aperto", che ha previsto la valorizzazione sulla base della media delle quotazioni giornaliere "Matif future agosto" del periodo compreso fra il 16 maggio e il 15 agosto. ANB Coop rappresenta, a livello nazionale, uno dei principali collettori della coltura. Complessivamente, nel 2017, la superficie di colza contrattata da ANB Coop è stata pari a circa 2.000 ettari, per circa 5.500 tonnellate di prodotto ritirato e conferito agli oleifici. Tali valori sono in aumento rispetto ai dati della precedente annata (1.430 ettari contrattati, circa 4.300 tonnellate di colza conferite).

Prospettive 2018

In base alle attuali indicazioni Istat sulle "intenzioni di semina 2018", la superficie nazionale investita a colza sarebbe in aumento del 13,3% rispetto alla scorsa annata. La crescita più significativa riguarderebbe l'area nord ovest, con un aumento del 17,8%. Le regioni di nord est registrerebbero un aumento meno marcato, pari all'8,3%. Nelle regioni del centro si ipotizza un significativo incremento,



stimato al 17,1%, mentre al sud e sulle isole si prevede una modesta flessione delle superfici a colza, pari al 4%. Per quanto concerne lo stato della coltura, le precipitazioni della prima decade di settembre hanno consentito di effettuare in modo confacente gli ultimi passaggi di preparazione del terreno. Le semine in pianura padana sono state, in larga misura, effettuate fra la seconda e la terza decade del mese di settembre, sfruttando brevi finestre temporali fra le frequenti precipitazioni. In generale, le condizioni climatiche hanno favorito emergenze regolari e si è registrata una soddisfacente attivazione dei diserbanti residuali distribuiti nella fase di pre semina. Alcune aree, tuttavia, poco interessate da precipitazioni dopo la semina, hanno registrato uno sviluppo meno sollecito. Il mese di ottobre è stato caratterizzato da temperature massime particolarmente elevate rispetto alle medie del periodo, seppure accompagnate da significativi abbassamenti termici notturni. Tali condizioni e la generale buona disponibilità idrica hanno consentito un'accelerazione dello sviluppo colturale nella fase autunnale. Buona parte della stagione invernale è stata caratterizzata da temperature miti. Solo alla fine del mese di febbraio si è registrato un significativo abbassamento termico, culminato in una fase caratterizzata da persistenti precipitazioni, dapprima nevose, poi trasformatesi in piogge protratte. La buona disponibilità idrica e lo stato generale delle coltivazioni indicano buone potenzialità produttive.

GIRASOLE

Annata 2017 con leggero aumento degli investimenti, produzioni e prezzo in flessione.

Andamento colturale 2017

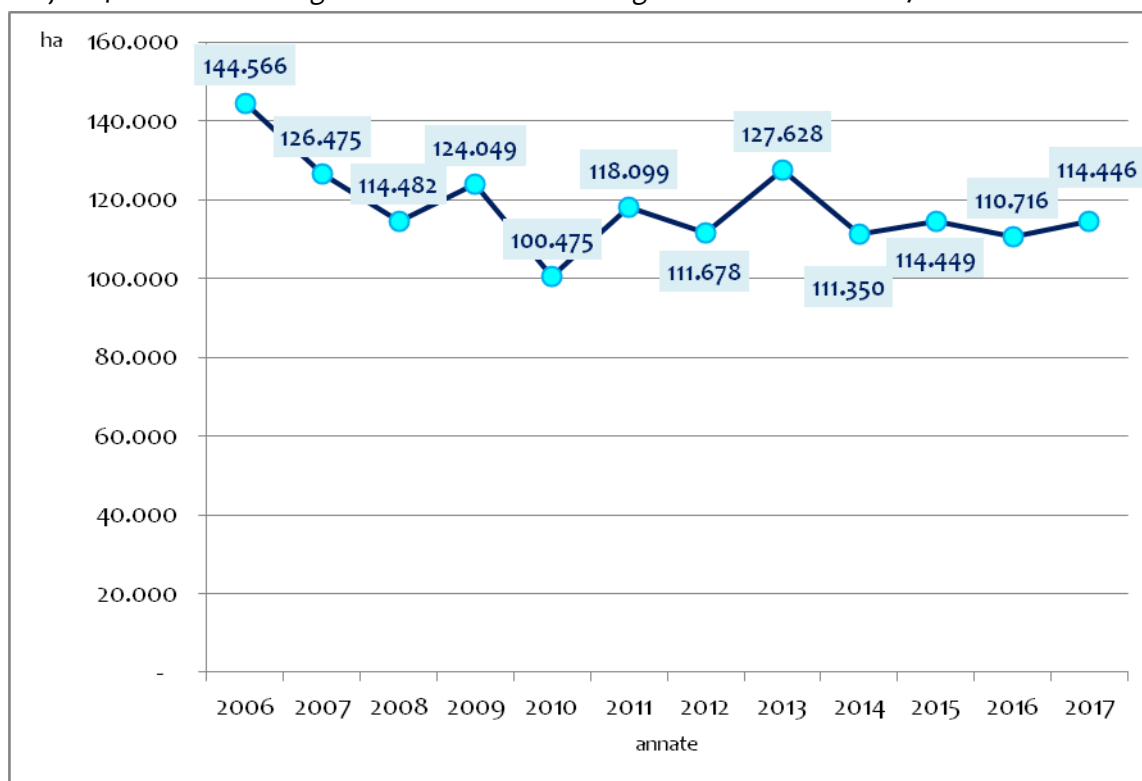
Le particolari condizioni climatiche hanno penalizzato il risultato produttivo ed economico del girasole. L'intero ciclo colturale è stato, infatti, caratterizzato da un costante deficit idrico, interrotto solo dalle copiose precipitazioni di settembre, tardive e ininfluenti ai fini produttivi. L'annata 2017 ha registrato, inoltre, un aumento termico medio di oltre 2 gradi centigradi, rispetto ai dati storici. Nei comprensori del nord, penalizzati anche nella precedente annata dalla siccità, l'andamento termopluviometrico 2017 è risultato sostanzialmente allineato al 2016. Nelle aree del centro Italia, invece, le condizioni del 2017 sono apparse fortemente penalizzanti rispetto ai più confacenti apporti meteorici della precedente annata. Questi aspetti climatici hanno influito in modo decisivo sull'esito produttivo nei diversi bacini produttivi.

Investimenti 2017

Attualmente, in Italia, la coltura del girasole rappresenta una delle specie di pieno campo più rappresentative e un punto di riferimento particolarmente importante negli ambiti produttivi collinari non irrigui. Nel 1970, tuttavia, la superficie nazionale investita a girasole si attestava in soli 4.000 ettari. Il picco massimo degli investimenti è stato raggiunto nel 1996, con 250.000 ettari coltivati (dati Istat). Negli ultimi quattro anni le superfici si sono stabilizzate in un range compreso fra 100.000 e 120.000 ettari, concentrati per quasi il 70% in tre regioni del centro: Umbria, Marche e Toscana. Le fluttuazioni annuali dell'ettarato sono, in larga misura, legate all'andamento del prezzo. In base ai dati Istat, nel 2017 gli investimenti a girasole si sono attestati in circa 114.500 ettari, in leggero aumento rispetto ai circa 110.700 ettari del 2016 e coincidenti con le superfici del 2015. Nell'arco temporale dell'ultimo quinquennio, le superfici a girasole del 2017 sono risultate inferiori solo rispetto ai 127.600 ettari del

2013. Gli investimenti a girasole più significativi riguardano le regioni del centro Italia. Le medesime, nel 2017, hanno rappresentato il 72,3% della superficie nazionale a girasole, al sud è stato coltivato il 9,4% della superficie, al nord est il 14,1%, mentre il restante 4,2% va collocato nelle regioni del nord ovest. Rispetto al 2016, si delinea un quadro di sostanziale stabilità degli investimenti nel centro Italia (+0,6%), unitamente a un moderato aumento degli investimenti al sud (+1%). Si registra, invece, un incremento significativo dell'ettarato nelle regioni del nord (+ 17,7%), che appare più rilevante nelle aree occidentali. In ambito regionale, i maggiori incrementi di superficie, espressi in valore assoluto rispetto alla precedente annata, si registrano in Emilia Romagna (+1.963 ha) e in Toscana (+1.312 ha), mentre in Umbria si rileva la flessione più significativa (-945 ha). In termini relativi, le percentuali di incremento dell'ettarato più importanti si registrano in Puglia (+49%), in Emilia Romagna (+30%) e in Piemonte (+29%), mentre in Campania i valori percentuali elevati riguardano superfici quantitativamente esigue. Dati Istat.

Grafico 4 - Andamento degli investimenti nazionali a girasole dal 2006 al 2017 - Dati Istat



Dati produttivi 2017

Nel 2017, la produzione nazionale complessiva di girasole è stata pari a poco più di 248.000 tonnellate. Tale valore rappresenta una contrazione produttiva di circa il 9% rispetto alle circa 271.700 tonnellate della precedente annata. Tale flessione acquisisce maggiore rilevanza in considerazione del leggero aumento degli investimenti a girasole del 2017. La produzione dell'ultima annata risulta, inoltre, la più bassa dell'ultimo quinquennio, rispetto alle 251.200 tonnellate del 2015, alle circa 254.400 tonnellate del 2014 e alle 288.300 tonnellate circa del 2013. Al pari, anche il parametro produttivo unitario del 2017 - 2,17 tonnellate per ettaro - rappresenta il picco più basso registrato nell'ultimo quinquennio. Tale

valore appare in significativa flessione rispetto alle 2,45 tonnellate per ettaro del 2016, che ha rappresentato l'annata più performante degli ultimi cinque anni. Analizzando la produttività delle regioni più rappresentative in termini di superfici investite, nelle Marche il dato unitario medio 2017, pari a circa 2,1 tonnellate per ettaro, è allineato alle due precedenti annate e risulta in flessione rispetto alle 2,3 tonnellate circa del 2013 e del 2014. In Toscana, si rileva un dato produttivo medio di 1,7 tonnellate per ettaro, in calo rispetto alle 2,1 tonnellate per ettaro del 2016 e in flessione anche rispetto ai parametri prossimi a 2 tonnellate per ettaro del precedente triennio. Per la regione Umbria, Istat riporta un dato produttivo unitario medio 2017 di 1,44 tonnellate per ettaro. Tale valore appare in forte contrazione rispetto alle oltre 2,9 tonnellate per ettaro del 2016 e rappresenta un parametro fortemente dissonante anche raffrontato all'ultimo quinquennio, interrompendo bruscamente il trend in aumento delle precedenti annate. Il migliore parametro produttivo unitario è da ascrivere alla regione Friuli Venezia Giulia che, con un valore medio di quasi 4,9 tonnellate per ettaro, si avvicina alle 5 tonnellate per ettaro del 2016. Apprezzabili performance sono state registrate nel Veneto, con un dato produttivo medio unitario di poco più di 3,5 tonnellate per ettaro, in aumento rispetto alle 3,2 tonnellate per ettaro del 2016 e il migliore valore del quinquennio. Al contrario, Piemonte e Lombardia, rispettivamente con 2,7 e 2,5 tonnellate per ettaro, registrano valori unitari in significativa flessione rispetto al 2016 e poco performanti anche nel contesto del quinquennio. Le regioni Abruzzo, Lazio e Molise, rispettivamente con 2, 1,8 e 1,7 tonnellate per ettaro hanno, sostanzialmente, confermato le produzioni medie unitarie rilevate nella precedente annata. Dati Istat.

Tab. 5 - Investimenti e produzioni girasole rilevati nell'annata 2017 e precedente - dati Istat

regione	2015			2016			Delta 2015-2016 %	
	superficie ha	prodוז. totale t	prodוז. unitaria t/ha	superficie ha	prodוז. totale t	prodוז. unitaria t/ha	superficie % ha	prodוז. unitaria % t/ha
Piemonte	2.604	10.057,9	3,86	3.358	9.133,8	2,72	29,0%	-29,6%
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	1.237	4.356,1	3,52	1.417	3.522,0	2,49	14,6%	-29,4%
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	2.488	8.051,4	3,24	2.746	9.684,8	3,53	10,4%	9,0%
Friuli Ven. Giulia	4.890	24.500,0	5,01	4.890	23.765,0	4,86	0,0%	-3,0%
Emilia Romagna	6.567	22.313,8	3,40	8.530	25.753,0	3,02	29,9%	-11,1%
Toscana	21.332	45.299,5	2,12	22.644	39.066,0	1,73	6,2%	-18,8%
Umbria	13.500	39.650,0	2,94	12.555	18.138,5	1,44	-7,0%	-50,8%
Marche	43.600	90.048,6	2,07	43.654	90.844,0	2,08	0,1%	0,8%
Lazio	3.850	7.610,0	1,98	3.890	7.635,0	1,96	1,0%	-0,7%
Abruzzo	4.017	8152,0	2,03	4.019	8.071,7	2,01	0,0%	-1,0%
Molise	5.100	8650,0	1,70	4.580	8.228,0	1,80	-10,2%	5,9%
Campania	128	198,0	1,55	166	282,0	1,70	29,7%	9,8%
Puglia	1.268	2.521,6	1,99	1.895	3.715,0	1,96	49,4%	-1,4%
Basilicata	57	68,8	1,21	53	64,5	1,22	-7,0%	0,8%
Calabria	46	137,5	2,99	49	141,9	2,90	6,5%	-3,1%
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	32	38,2	1,19	-	-	-	-100,0%	-

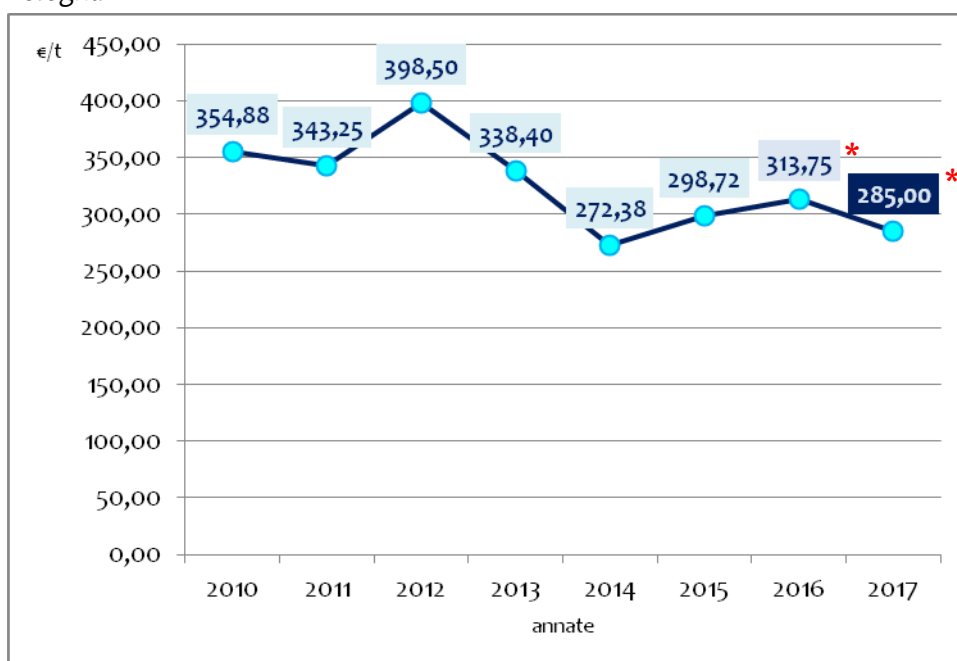


ITALIA	110.716	271.653,4	2,45	114.446	248.045,2	2,17	3,4%	-11,7%
--------	---------	-----------	------	---------	-----------	------	------	--------

Quotazioni 2017

Il valore medio del listino annuale del seme di girasole, rilevato presso la Camera di Commercio di Bologna, nel 2017 è stato di 285 euro per tonnellata, in flessione rispetto ai 313,75 euro per tonnellata del 2016. A differenza delle annate precedenti il 2016, dove il prezzo era riferito "franco partenza", nelle ultime due annate il valore ha una connotazione "franco arrivo". Nel 2016, pertanto, il prezzo del girasole si poteva ritenere sostanzialmente allineato ai 298,72 euro per tonnellata "franco partenza" del 2015. La quotazione 2017 può considerarsi, pertanto, in linea con la valorizzazione minima rilevata negli ultimi otto anni, coincidente con l'annata 2014.

Gráfico 5 - Andamento pluriennale quotazioni girasole - riferimento listino annuale Camera Commercio Bologna.



* prezzi "franco arrivo"

Contratti ANB COOP 2017

Complessivamente, nel 2017, la superficie di girasole contrattata da ANB Coop è stata pari a poco più di 300 ettari e i conferimenti si sono attestati in circa 700 tonnellate. Le condizioni proposte da ANB COOP nel 2017 per il girasole "Alto Oleico" sostenibile, hanno previsto due formule, a "prezzo definito" e "in conto conferimento". La formula con "prezzo determinato in fase di semina" ha proposto un importo di 340,00 euro per tonnellata per merce consegnata presso l'oleificio, con spese di trasporto a carico del produttore, valore al netto dei costi amministrativi. Quest'offerta commerciale era quantitativamente plafonata e prevedeva la conferma entro il mese di marzo. L'opzione alternativa "prezzo aperto in conto conferimento ANB COOP" ha registrato le maggiori adesioni e ha visto un valore di riferimento di 308 euro per tonnellata per il prodotto delle Marche, dell'Umbria e del Piemonte e di 316 euro per tonnellata per il girasole dell'Emilia Romagna, valori riferiti ai centri di



conferimento, al lordo delle spese amministrative (5 €/t).

Prospettive 2018

In base alle attuali indicazioni Istat sulle "intenzioni di semina 2018", la superficie nazionale investita a girasole sarebbe in flessione (-7,6%). Il calo più significativo riguarderebbe il centro Italia (-11,8%) e in minor misura il Nord Est (-2,8%). Sarebbero invece in crescita le superfici investite a girasole nelle aree del Nord Ovest (+20,2%) e in leggero aumento anche al Sud e Isole (+4,8%).

SOIA

2017: investimenti in significativo aumento, produzioni unitarie in flessione, quotazioni per la produzione dell'annata su livelli medi.

Andamento colturale 2017

La fase precedente la semina della soia annata 2017 è stata caratterizzata dall'assenza di precipitazioni, che ha consentito di anticipare la preparazione del terreno e di contenere efficacemente le infestanti a nascita precoce, semplificando i programmi di diserbo. Le piogge concomitanti e successive alle semine di primo raccolto hanno consentito emergenze sollecite e regolari e una buona attivazione dei diserbanti residuali. Nelle prime fasi sono state registrate temperature minime ritenute critiche per lo svolgimento della coltura che sono, tuttavia, progressivamente aumentate su livelli consoni alle esigenze della leguminosa. A partire dall'inizio della terza decade di maggio le temperature sono lievitate significativamente, sino a valori superiori a 30° all'inizio del mese di giugno. A causa della scarsità delle precipitazioni, le prime manifestazioni di insufficienza idrica si sono manifestate molto precocemente, a partire della fine di maggio, epoca nella quale sono iniziate le prime irrigazioni. Le temperature sono progressivamente lievitate raggiungendo valori massimi di 35 gradi centigradi alla metà di giugno e di 36/38 gradi centigradi nell'ultima decade dello stesso mese. Dopo alcune difformi precipitazioni, a luglio le temperature sono lievitate sensibilmente, con massime di 37 gradi centigradi alla fine della prima decade. Successivamente alcune aree, in particolare la fascia nord orientale della pianura padana e in generale l'alto veneto, sono state interessate da precipitazioni che hanno rappresentato, localmente, condizione di ristoro per la coltura. Dalla fine di luglio le temperature hanno subito una nuova forte impennata, con massime prossime a 40 gradi centigradi nella prima decade di agosto. Dopo tale periodo è stato registrato un abbassamento termico indotto da precipitazioni irregolari concomitanti, localmente, con trombe d'aria e grandinate, che hanno interessato in particolare la fascia litoranea della pianura padana. Nonostante l'instabilità climatica, gli apporti meteorici di agosto hanno interessato solo localmente le colture e le temperature sono rimaste elevate, con massime comprese fra 30 e 38 gradi centigradi. Le prime due decadi di settembre hanno portato precipitazioni irregolari, accompagnate da un significativo abbassamento termico. Nei contesti non irrigui, le particolari condizioni climatiche hanno indotto un'anticipo del ciclo produttivo e forti difformità di maturazione, rilevate nell'ambito del medesimo appezzamento e anche nel contesto della stessa pianta. Nel 2017, infatti, pur non avendo rilevato anomalie nella fase di defogliazione, le colture non irrigate presentavano, sovente, bacelli completamente essiccati nella porzione apicale della pianta e semi ancora verdi nei palchi basali. La raccolta, iniziata a fine agosto, è stata sospesa a causa delle persistenti piogge ed è ripresa all'inizio della terza decade di settembre. A causa delle difformità di maturazione precedentemente menzionate, le operazioni di raccolta "sotto trebbia"

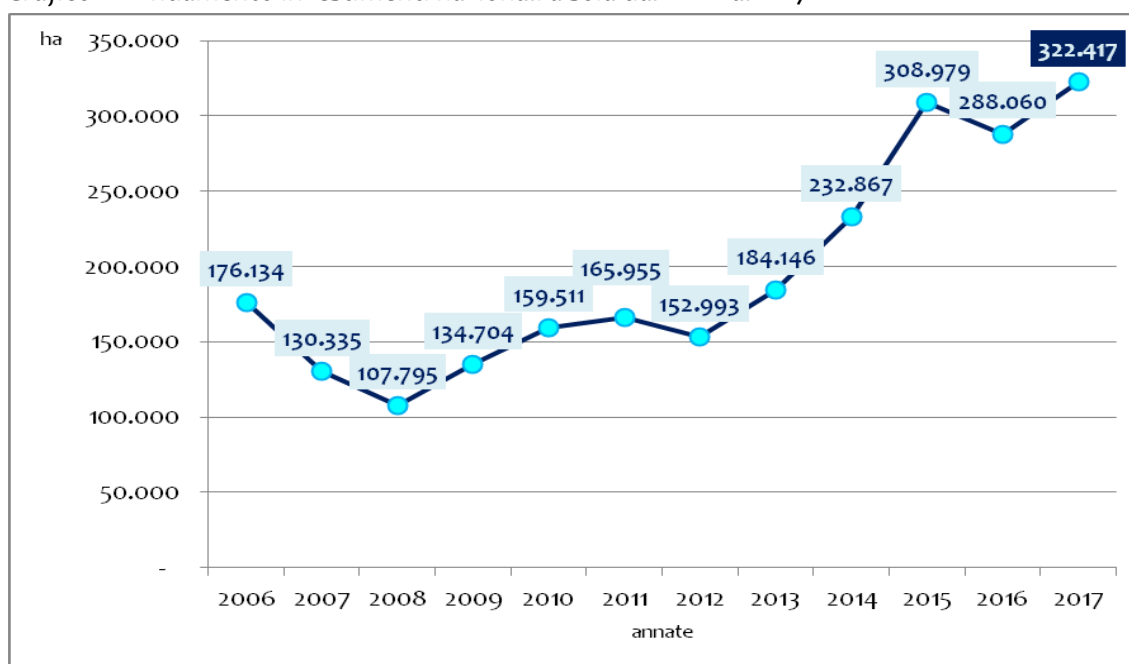


finalizzate ai conferimenti diretti agli spremitori hanno registrato particolari difficoltà. Le condizioni climatiche favorevoli del mese di ottobre hanno consentito operazioni di raccolta più agevoli per le colture di secondo raccolto. In relazione alla presenza dei fitofagi, si è assistito ad una comparsa anticipata dell'acaro rosso, rilevato già alla fine del mese di giugno. Particolarmente invasiva è risultata la presenza di cimice, con una forte espansione della specie asiatica.

Investimenti 2017

Nel 2017 le superfici investite a soia si sono attestate in circa 322.400 ettari, con un aumento di circa il 12% rispetto ai circa 288.000 ettari della precedente annata, superando anche i 309.000 ettari circa del 2015. Gli investimenti nazionali evidenziano un trend in costante aumento dal 2009, escludendo le lievi flessioni del 2012 e del 2016. L'exploit degli investimenti del 2015 e l'ulteriore aumento del 2017 vanno ricondotti alle regole imposte dall'introduzione della PAC 2013 e alle migliori prospettive di valorizzazione della leguminosa rispetto al mais. La soia, inoltre, è caratterizzata da minori problematiche sanitarie rispetto al cereale a ciclo primaverile estivo, che in presenza di micotossine vede erodere ulteriormente il margine economico colturale. Sotto il profilo della collocazione territoriale, la soia interessa, prevalentemente, le regioni del nord est. Il Veneto, con circa 154.700 ettari, è la regione più rappresentativa e ha incrementato di oltre il 15% gli investimenti del 2016, mentre il Friuli Venezia Giulia, seconda regione in ordine di importanza per la soia con 54.140 ettari, ha sostanzialmente confermato i valori della precedente annata. In Lombardia, nel 2017, sono stati investiti a soia oltre 53.300 ettari, con un aumento di quasi il 16% rispetto al 2016. Anche l'Emilia Romagna, con oltre 38.000 ettari coltivati a soia, ha registrato un aumento delle superfici 2016 di oltre il 28%. In controtendenza il dato del Piemonte che, con poco più di 20.800 ettari coltivati nel 2017, registra una flessione dell'8% circa rispetto al 2016. Dati Istat.

Grafico 6 - Andamento investimenti nazionali a soia dal 2006 al 2017



Dati produttivi 2017

In base ai dati Istat, la produzione nazionale di soia 2017 si è attestata in 1.063.380 tonnellate. Tale valore risulta in leggera flessione rispetto alle 1.101.857 tonnellate del 2016. Sempre in base ai dati diffusi da Istat, il dato produttivo unitario medio nazionale del 2017, di 3,3 tonnellate per ettaro, risulta in significativo calo (-14%) rispetto alle 3,8 tonnellate per ettaro del 2016 e rappresenta il valore meno performante dell'ultimo quinquennio. I migliori parametri produttivi unitari sono stati registrati in Friuli Venezia Giulia, che con un dato medio di 4,7 tonnellate per ettaro. Tale valore eguaglia sostanzialmente il dato della precedente annata e tuttavia, appare in flessione rispetto alle 5 tonnellate per ettaro del 2015. In tutte le altre regioni più rappresentative per la soia, nel 2017 è stata registrata una generale flessione dei valori produttivi unitari medi, rispetto alla precedente annata. In Lombardia, il parametro produttivo medio di 3,5 tonnellate per ettaro del 2017 è risultato in forte contrazione rispetto alle 4,1 tonnellate per ettaro del 2016. Anche in Veneto, la produzione media di 2,9 tonnellate per ettaro ha registrato un calo rispetto alle 3,5 tonnellate per ettaro del 2016. In Emilia Romagna si è confermato il trend produttivo discontinuo, con dato produttivo medio 2017 di 3,1 tonnellate per ettaro, in contrazione rispetto alle 3,7 tonnellate per ettaro del 2016, ma migliorativo se raffrontato alle 2,8 tonnellate per ettaro del 2015 e in significativa flessione rispetto alle 4,4 tonnellate per ettaro del 2014.

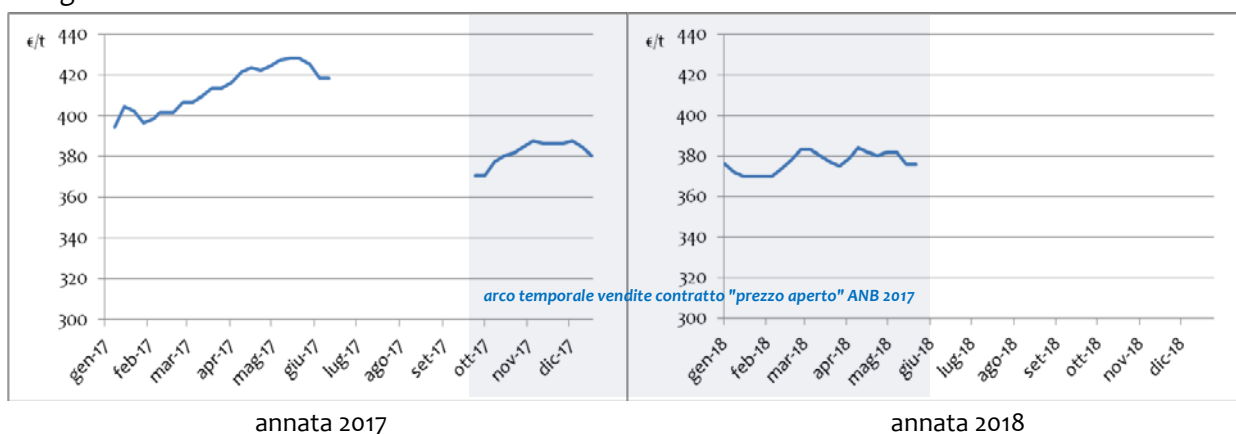
Tab. 6 - Dati Istat investimenti e produzioni soia rilevati nell'annata 2017 e precedente

Regione	2016			2017			delta 2016-2017	
	superficie ha	produz. totale t	produz. unitaria t/ha	superficie ha	produz. totale t	produz. unitaria t/ha	superficie % ha	produz. unitaria % t/ha
Piemonte	22.601	70.255,5	3,11	20.824	53.988,3	2,59	-7,9%	-16,6%
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	46.091	189.094,1	4,10	53.344	185.863,9	3,48	15,7%	-15,1%
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino Alto A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	134.275	475.623,5	3,54	154.676	447.941,0	2,90	15,2%	-18,2%
Friuli Ven. Giulia	54.050	255.740,0	4,73	54.140	255.486,0	4,72	0,2%	-0,3%
Emilia-Romagna	29.655	108.564,5	3,66	38.062	116.524,0	3,06	28,3%	-16,4%
Toscana	646	1.517,1	2,35	665	1.545,2	2,32	2,9%	-1,1%
Umbria	160	120,0	2,00	50	120,0	2,40	-16,7%	20,0%
Marche	489	1.510,4	3,09	478	1.488,4	3,11	-2,2%	0,8%
Lazio	87	113,0	1,30	65	87,0	1,34	-25,3%	3,0%
Abruzzo	106	318,5	3,00	108	322,0	2,98	1,9%	-0,8%
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	5	15,0	3,00	-	-
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-
ITALIA	288.060	1.102.856,6	3,83	322.417	1.063.380,0	3,30	11,9%	-13,9%



Analizzando le quotazioni sul mercato Ager di Bologna (media fra il valore minimo e quello massimo), inerenti la soia prodotta nel 2017, a fine settembre la prima pubblicazione ha riportato un valore di 370,5 euro per tonnellata. Tale quotazione è risultata più elevata rispetto al valore autunnale di apertura del 2016, attestatosi in 339,5 euro per tonnellata. Dopo la conferma della quotazione nella settimana successiva, è seguito un trend rialzista, che ha visto lievitare il valore sino a 387,5 euro per tonnellata, rilevato nel mese di novembre. Tale quotazione ha rappresentato il picco massimo per la fase autunnale 2017 e per l'intero arco di riferimento dei conferimenti 2017 "a prezzo aperto" ANB Coop. Il mese di dicembre ha fatto segnare una flessione, con un valore di chiusura dell'annata solare 2017 di 380,5 euro per tonnellata. Il trend ribassista è proseguito anche con le prime quotazioni del 2018, siano a toccare il valore minimo assoluto di 370 euro per tonnellata, mantenuto nelle ultime due quotazioni di gennaio e nelle prime due quotazioni di febbraio. La primavera 2018 ha visto quotazioni settimanali altalenanti, vicine a 380 euro per tonnellata. L'ultima quotazione rilevata, di 376 euro per tonnellata, è del 24 maggio.

Graf. 7 - Andamento quotazioni soia annata 2017 e annata 2018 - valori medi min-max mercato Ager Bologna



arco temporale (da settembre 2017 a fine maggio 2018) che contempla la possibilità di vendita della soia da parte dei produttori con il contratto "a prezzo aperto" ANB COOP 2017.

Contratti ANB COOP

Dal 2009, il "sistema ANB" propone contratti di coltivazione soia che prevedono condizioni particolarmente vantaggiose per i produttori. Nel 2017 l'offerta contrattuale ha previsto due opzioni: la prima ha contemplato la possibilità di vendere il prodotto a un "prezzo definito", formulato giornalmente nel periodo precedente la raccolta della soia. Nella seconda formula "a prezzo aperto" è stata data facoltà al produttore di vendere la soia facendo riferimento alle quotazioni settimanali del mercato granario Ager di Bologna, con la possibilità di disporre la vendita del proprio prodotto per il periodo compreso fra il conferimento della soia e la fine del mese di maggio 2018. Questa formula ha rappresentato la proposta contrattuale che ha raccolto le maggiori adesioni, in considerazione del prezzo "franco partenza", della possibilità di vendita "a prezzo noto" se comunicato il giorno della pubblicazione e per l'ampio arco temporale di vendita senza applicazione di costi di stoccaggio. Complessivamente, la superficie di soia contrattata da ANB Coop nel 2017 ammonta a circa 3.200 ettari, per circa 10.000 tonnellate di prodotto conferito.



Prospettive 2018

In base alle "intenzioni di semina 2018" pubblicate da Istat, si ipotizza un calo nazionale degli investimenti rispetto alla precedente annata, del 1,4%. La flessione riguarderebbe "nord est" (-2,1%), "centro" (-4,2%) e "sud e isole" (-6,2%), mentre viene ipotizzato un aumento dell'ettarato al "nord ovest" (+1,1%). Le semine 2018 si sono svolte regolarmente e l'emergenza è stata soddisfacente, in considerazione delle successive precipitazioni.

DISTRIBUZIONE SEME

ANB Coop accompagna i produttori nella corretta scelta varietale.

Nel corso del 2017, ANB Coop ha commercializzato 1.732 unità di seme di barbabietola da zucchero. Sono state, inoltre, distribuite 1.479 unità di seme di barbabietola da zucchero per conto della cooperativa Co.Pro.B., destinate ai produttori conferenti. Sono state, inoltre, distribuite sementi di barbabietola finalizzate alla conversione energetica negli impianti per la produzione di biogas e sementi di colza e di girasole, inerenti alcuni contratti di coltivazione ANB Coop.

PROGETTO BIOGAS

Nove impianti per la produzione di energia elettrica e una struttura serricola.

Gli impianti attualmente operativi direttamente partecipati dalla Controllata ANB ANB Holding S.r.l. e/o da ANB Coop Società Cooperativa Agricola S.P.A.:

- Galastena Energy S.r.l. Società Agricola - Ro FE - impianto a biogas della potenza unitaria di 0,999 MW
- Società Agricola Agri Energie S.r.l. - Argenta FE - impianto a biogas della potenza unitaria di 0,999 MW
- Società Agricola Masini S.r.l. - Nogara VR - impianto a biogas della potenza unitaria di 0,999 MW
- San Giorgio Biogas Società Agricola Consortile a r.l. - Caorle VE - impianto a biogas della potenza unitaria di 0,999 MW
- San Giuseppe Agroenergia Società Agricola Consortile a r.l. - Soresina CR - impianto a biogas della potenza unitaria di 0,999 MW
- Carignano Biogas Società Agricola Consortile a r.l. - Parma PR - impianto a biogas della potenza unitaria di 0,999 MW

A questi si aggiunge :

- ANB Coop Società Cooperativa Agricola S.P.A. - Pozzonovo PD - impianto a biogas della potenza unitaria di 0,666 MW

ANB Coop Società Cooperativa Agricola S.P.A. ha infatti il 12/09/2017 acquisito prima l'intera partecipazione in Biotre Energy S.r.l. società agricola detenuta da ANB Holding S.r.l., per poi procedere all'incorporazione della stessa con efficacia giuridica, contabile e fiscale a decorrere dal 1 gennaio 2018. Pertanto ANB Coop Società Cooperativa Agricola S.P.A. è oggi a tutti gli effetti titolare di un proprio impianto a biogas (ex Biotre Energy S.r.l.).



Gli impianti attualmente operativi direttamente partecipati dalla controllata Terrae S.p.A. sono i seguenti:

- Agri Energia Istia Società Agricola S.r.l. – Istia D’Ombrone GR - impianto a biogas della potenza unitaria di 0,999 MW
- Agroenergie Mazzarella Società Agricola S.r.l. – Surbo (LE) - impianto a biogas della potenza unitaria di 0,999 MW

Oltre a

- Società Agricola ORUS S.r.l. - Surbo (LE) - struttura serricola per la coltivazione di fiori e/o orticole, assettata per la coltivazione fuori suolo con tecnica idroponica, fertirrigazione automatizzata e sistema di riscaldamento alimentato dal calore recuperato dall’impianto biogas della Agroenergie Mazzarella Società Agricola S.r.l.

BIOMASSE PER TERMOCOMBUSTIONE

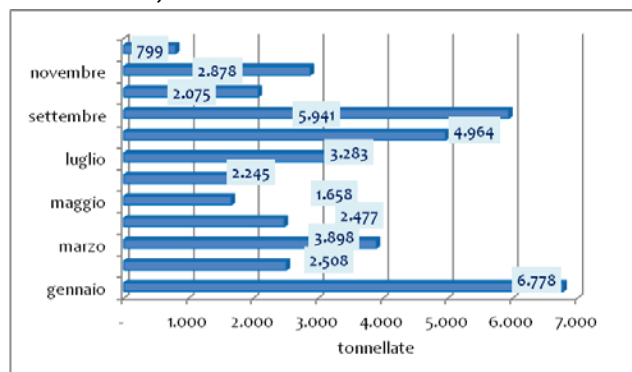
ANB Coop contribuisce ad alimentare la centrale di Finale Emilia, nell'ambito dei progetti di riconversione energetica degli ex zuccherifici. Sono per ora sospesi i programmi di alimentazione dell'impianto di Casei Gerola.

Nel 2017, ANB COOP ha gestito complessivamente circa 39.500 tonnellate di biomasse finalizzate ad alimentare la centrale a biomasse di Finale Emilia, registrando un incremento significativo rispetto alle 22.600 tonnellate della precedente annata. Il materiale preminente è rappresentato da cippato, con oltre 22.800 tonnellate. Sono state, inoltre, gestite 7.500 tonnellate di stocchi di mais, oltre 4.500 tonnellate di sorgo, circa 1.600 tonnellate di paglia, 2.700 tonnellate di potature e circa 340 tonnellate di stocchi di sorgo. Per l'impianto di Casei Gerola i programmi di alimentazione hanno subito una sospensione, in relazione alle incertezze sugli assetti societari e per il mancato completamento dell'iter autorizzativo e costruttivo.

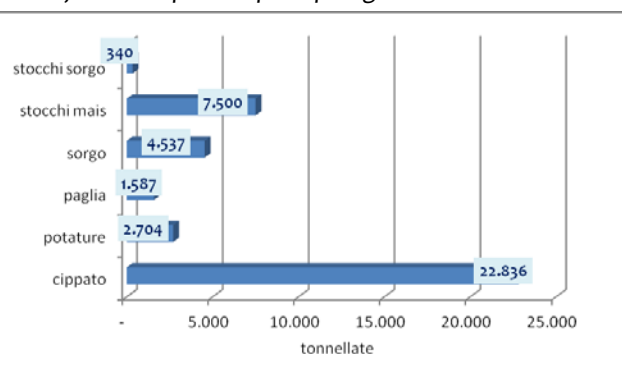
Tab. 7 - Flussi di biomasse gestite da ANB COOP per alimentare la centrale di Finale Emilia nel corso del 2017

	cippato	potature	paglia	sorgo	stocchi mais	stocchi sorgo	totale biomassa mensile
gennaio	5.315,10	304,42	275,64		828,90	53,54	6.777,60
febbraio	1.787,98	516,28	27,40		176,58		2.508,24
marzo	2.171,76	897,66			828,96		3.898,38
aprile	1.507,70	528,72			440,32		2.476,74
maggio	638,56	456,92			562,96		1.658,44
giugno	1.926,50				318,82		2.245,32
luglio	1.712,86		1.284,36			286,10	3.283,32
agosto	1.764,00			989,60	2.210,42		4.964,02
settembre	1.664,48			2.143,52	2.132,64		5.940,64
ottobre	1.112,08			962,74			2.074,82
novembre	2.436,02			441,50			2.877,52
dicembre	798,64						798,64
totale	22.835,68	2.704,00	1.587,40	4.537,36	7.499,60	339,64	39.503,68

Grafico 8 - biomasse gestite da ANB COOP per alimentare la centrale di Finale Emilia nel corso del 2017
flussi mensili totali di biomasse



flussi complessivi per tipologia di biomassa



DIVULGAZIONE

Prosegue il servizio d'informazione sui principali temi agronomici e sull'andamento delle produzioni e delle quotazioni dei prodotti agricoli.

Il "Sistema ANB" e la divulgazione

Dal 2003 ANB produce una newsletter che tratta tematiche tecniche e sindacali relative al settore bieticolo saccharifero. Da alcuni anni ANB ha allargato i propri orizzonti per diventare una realtà di riferimento anche in comparti diversi dal settore bieticolo saccharifero. L'informativa ha seguito tale evoluzione, riservando uno spazio crescente alla tecnica di coltivazione di altre specie e a tutti gli argomenti inerenti l'attività articolata del "sistema ANB". Nel dettaglio, la newsletter mensile ANB/ANB Coop sviluppa argomenti inerenti l'evoluzione delle dinamiche commerciali dei principali prodotti agricoli, tematiche sindacali, normative ed economiche relative al settore bieticolo saccharifero, argomenti di tecnica di coltivazione inerenti le colture barbabietola da zucchero, colza, soia, girasole, sorgo da biomassa, grano, mais. La newsletter ANBInform@ viene inviata mensilmente a una lista di destinatari codificati ed è disponibile in rete sul sito internet www.anb.it, dove sono fruibili anche approfondimenti sulle singole tematiche.